

SEGNALAZIONI

Linda Donn «Freud e Jung - Anni di amicizia anni di distacco» Leonardo Pagg. 272, lire 28.000

Hannah Arendt «Sulla rivoluzione» Edizioni di Comunità Pagg. LXXVIII più 340, lire 42.000

Vittorio M. Canuto «Il paradosso nucleare» Il Mulino Pagg. 236, lire 25.000

Arthur Conan Doyle «Il mistero di Cloomb» Tranchida Pagg. 148, lire 20.000

Mavis Gallant «Sospeso in un pallone» Bompiani Pagg. 294, lire 22.000

Marco Tullio Cicerone «Lettere ai familiari IX-XII» Mondadori Pagg. 534, lire 50.000

NOTIZIE

La storia delle religioni

Biografie targate Leonardo

Re Carlo, architetto a corte

La psicologia newyorkese affronta in questo studio il problema del complesso rapporto tra il fondatore della psicanalisi e il più giovane ricercatore svizzero, che fu caratterizzato in un primo tempo - tra il 1907 e il 1912 - da un'affettuosa colleganza e in seguito da una netta differenziazione teorica che sfociò in un grave sentimento di inimicizia. La ricerca è basata su documenti e testimonianze dirette di prima mano.

Nata nel 1906 e morta nel 1975 a New York, la studiosa di Hannover fu allieva di Heidegger, Bullmann e Jaspers. In questo saggio, ella afferma che la rivoluzione in sé è legittima in quanto la sua azione si volta alla fondazione della libertà, cioè alla produzione di istituzioni e corpi politici che «garantiscono lo spazio entro cui la libertà può manifestarsi». Da ciò il giudizio su un sostanziale fallimento delle rivoluzioni francese e russa, e sulla riuscita di quella americana.

Ricercatore presso l'Istituto Goddard per gli Studi Spaziali della Nasa di New York, l'autore approfondisce i termini del problema nucleare in un mondo che complessivamente, dal giorno di Hiroshima ad oggi, ha accumulato cinquantamila ordigni atomici. L'indagine si estende dall'epoca dell'equilibrio del terrore per lunghi anni stabilizzatosi tra le due massime potenze della Terra, fino alla progettazione e alle prospettive dello Scudo spaziale.

Lo scrittore inglese, morto settantunenne nel 1930, è famoso in tutto il mondo per i romanzi polizieschi incentrati sulla figura di Sherlock Holmes. Ma diversi furono i motivi di ispirazione della sua produzione letteraria: oltre ad alcuni romanzi storici esistono anche racconti del genere «fantastico», come questo, scritto tra il 1887 e il 1888. Il protagonista è circondato da un'atmosfera misteriosa, che solo il colpo di scena finale spiegherà.

Canadese di origine ma da quarant'anni trapiantata a Parigi, l'autrice di questi dodici racconti dipinge con pennellate secche e incisive un mondo piccolo borghese, affollato di personaggi che perseguono un loro piccolo ma ossessante obiettivo, e che appaiono tutti destinati a bruciare le loro meschine ambizioni nel crollo della realtà. L'ambiente comune è Parigi; e i tipi trasmano, da protagonisti o comparse, da un racconto all'altro.

È il II tomo del 24° volume delle opere complete del grande oratore romano curate dal Centro di Studi Ciceroniani. Comprende, col testo latino a fronte, la traduzione di 126 lettere indirizzate ad amici negli anni della dittatura di Cesare e della sua caduta. Rispetto alla restante produzione di Cicerone, le lettere si presentano per loro natura con tratti stilistici più immediati, e forniscono preziosi elementi di conoscenza della vita di Roma.

Dai culti della preistoria al Cristianesimo, dall'Islam ai movimenti e ai gruppi più recenti: è questo il percorso offerto dalla nuova «Enciclopedia delle religioni» di Garzanti (pagg. 852, lire 44.000) curata da Gerardo J. Bellinger e rivista, nell'edizione italiana, da Guglielmo Guariglia e Gianfranco Ravasi. Il volume tenta, nella sua veste manualistica, di coprire tutto l'orizzonte delle religioni, anche quelle marginali e meno conosciute.

La Leonardo lancia una nuova collana di biografie. L'apertura spetta agli immortali Marcel Proust (curato da William Sansoni), James Joyce (a cura di Chester G. Anderson) e William Shakespeare (F.E. Halliday). I volumi, agili e scorrevoli, al costo di lire 18.000 ognuno, offrono tutti i dati biografici, il materiale fotografico ed iconografico, una disamina letteraria precisa degli autori. Si tratta di strumenti utili per capire i grandi della letteratura.

Il principe Carlo d'Inghilterra è un cultore di architettura. Le sue opinioni sull'architettura post-bellica, raccolte nel volume «Uno sguardo sulla Gran Bretagna», saranno pubblicate in Italia dalle Edizioni Frassinelli. Illustrato con fotografie, dipinti e acquarelli dello stesso principe di Galles, il libro è da numerose settimane in testa alle classifiche di vendita della Gran Bretagna, accompagnato da un ampio dibattito non solo tra gli specialisti.

RACCONTI

Il pericolo è il mio mestiere

Patricia Highsmith «Catastrofi più o meno naturali» Bompiani Pagg. 249, lire 23.000

Sorniona e felpata come sempre, come sempre clinica e angosciante, Patricia Highsmith propone dieci nuovi racconti sul tema della catastrofe. La catastrofe, in senso proprio e anche nel senso filosofico-interpretativo che ha suggerito in anni recenti il matematico francese René Thom, è tutt'altro che la brusca interruzione di una linea storica, logica, evolutiva e contestuale apertura di una nuova linea del tutto indipendente, in senso causale, dalla prima.

coso del 1917, e la fondazione della rivista «Littérature», che iniziò a uscire nel marzo del '19; la composizione, insieme a Soupault, dei «Campi magnetici» (ancora nel '19), frutto delle prime applicazioni sistematiche della cosiddetta «scrittura automatica»; il temporaneo accostamento al movimento dada e la rottura del '21; la pubblicazione nel '24 del primo «Manifesto del surrealismo» e, alla fine dell'anno, della rivista «La Rivoluzione surrealista»; la svolta verso la politica e l'incontro con i trotskisti di «Clarté» nell'estate del '25; quindi l'iscrizione al Pci di molti surrealisti e nel '32 l'espulsione di Breton; infine la dispersione del movimento dopo l'instaurazione del regime di Petain.

STORIE

Lutero tra due fuochi

Heiko A. Oberman «La riforma protestante da Lutero a Calvino» Laterza Pagg. 341, lire 48.000

La storiografia sulla Riforma è da tempo animata da un dibattito che ha al suo centro l'esigenza di riaffermare l'identità del movimento iniziato in Europa da Lutero. Da un lato si tende a rivendicare come fondamentale l'elemento teologico-religioso contro la tendenza ad annegare la specificità della Riforma all'interno di un processo che privilegia i fattori economici e sociali. (Gli storici, dice Oberman, che «contano le candele») dall'altro si mira a respingere i tentativi, propri delle tendenze ecumeniche e di certa storiografia cattolica, che mirano a rendere sempre più sottili le divergenze teologiche.

Non siamo però dironie a un profilo di epoca protestante, ma ad una serie di saggi di alta specializzazione che, per una utile lettura, presuppongono una buona conoscenza dei problemi generali posti dai capi religiosi e politici del movimento, come Lutero, Zwingli, Calvino.

PENSIERI

Surrealismo Le parole di Breton

André Breton «Entretiens» Lucarini Pagg. 254, lire 22.500

La radio francese trasmise nel 1952 una serie di sedici conversazioni con André Breton, durante le quali lo scrittore tracciava la storia del movimento surrealista (di cui, come è noto, fu organizzatore e teorico). Nello stesso anno il testo di queste conversazioni fu pubblicato in volume, in una versione rivista e corretta dallo stesso Breton e con l'aggiunta di altre interviste concesse in Francia e in altri Paesi, tra il 1941 e il '52.



FRANCO SERRA

Batman andata e ritorno

La versione a fumetti del film mantiene una sua autonomia narrativa. Qualche volta è persino meglio...

La lotta sotterranea del «fenomeno Batman» non è quella cinematografica tra Joker-Nicholson e Batman-Keaton, ma l'altra che si combatte a distanza tra l'eroe di carta creato da Bob Kane negli anni Trenta e rivitalizzato da Frank Miller in questi pochi anni Ottanta e il fantoccio tridimensionale voluto dalla Warner Bros.

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo mentre i prodotti cinematografici come le opere teatrali e letterarie ormai col fumetti s'incrociano e convivono (e in modo particolare nel caso di questo Batman il groviglio risulta essere assai difficile da dipanare).

Il nuovo Zingarelli, vocabolario della lingua italiana, alla voce fumetto riporta due definizioni. La numero uno: «Breve battuta di dialogo che sembra uscire dalla bocca dei personaggi raffigurati in narrazioni svolte quasi soltanto per via d'immagini; la numero due: «Opera narrativa, teatrale o cinematografica di contenuto per lo più banale e risaputo, trattato con superficialità, giusto per l'effetto e in modo da ottenere una facile presa sul pubblico». Da cui deriva che il fumettista è (definizione uno): «Chi scrive storie a fumetti»; oppure (definizione due): «Scrittore da poco, banale, superficiale e sim.»

Il linguaggio dei fumetti fa parte da tempo dell'immaginario collettivo mentre i prodotti cinematografici come le opere teatrali e letterarie ormai col fumetti s'incrociano e convivono (e in modo particolare nel caso di questo Batman il groviglio risulta essere assai difficile da dipanare).

«È il fumetto ufficiale a fumetti del film», ma ufficiale davvero: approvata sia dalla Warner Bros che dalla DC comics, come si legge sui comunicati stampa. Il fumetto, scritto da Dennis O'Neil e disegnato da Jerry Ordway (artefice del restyling di Superman) e Steve Oliff, è interessante per almeno un paio di motivi. Quando le agenzie di pubblicità devono mostrare al cliente come verrà lo spot televisivo che ha commissionato loro, realizzano prima quello che si chiama «Animatic», un piccolo film, una sorta di story-board sonorizzato, spesso sceneggiato con immagini fisse che a volte sono disegni, altri oggetti e personaggi «dal vero». Succede assai spesso che una volta approvato questo film più povero in cui i pubblicitari cercano d'investire meno soldi e la maggior intelligenza possibile, il cliente rimanga deluso dal film vero successivamente realizzato.

È quel che succede con questo Batman: il libro, pur risentendo dell'ingombrante necessità di ricattare il film, mantiene una sua autonomia narrativa. Gli eccessi meno sulla sorta dei Bat-generatori restano sullo sfondo mentre sceneggiatore e disegnatore si concedono persino qualche apertura ironica (che nel film manca, a mio avviso, in modo grave).

Ma nel fumetto i personaggi hanno le sembianze degli interpreti del film. Non ho mai amato i fumetti con protagonisti disegnati come attori, troppi insulsi Bogart, Mitchum, Wayne hanno indebitamente popolato troppi fumetti degli anni '70/'80. Ma qui è un'altra cosa: nel caso di Joker-Nicholson, il fumetto aggiunge qualcosa, e blocca certe espressioni, certe mimiche con tale intelligenza da farne quasi un breve catalogo del suo patrimonio glogico.

Insomma: anche in questo caso, persino in questo libro occasionale e occasionato puramente dal film, si dimostra che l'investimento finanziario non è mai proporzionale alla qualità del prodotto. Meglio il fumetto, dunque, che costa meno e fa sognare di più.

«È il fumetto ufficiale a fumetti del film», ma ufficiale davvero: approvata sia dalla Warner Bros che dalla DC comics, come si legge sui comunicati stampa. Il fumetto, scritto da Dennis O'Neil e disegnato da Jerry Ordway (artefice del restyling di Superman) e Steve Oliff, è interessante per almeno un paio di motivi. Quando le agenzie di pubblicità devono mostrare al cliente come verrà lo spot televisivo che ha commissionato loro, realizzano prima quello che si chiama «Animatic», un piccolo film, una sorta di story-board sonorizzato, spesso sceneggiato con immagini fisse che a volte sono disegni, altri oggetti e personaggi «dal vero». Succede assai spesso che una volta approvato questo film più povero in cui i pubblicitari cercano d'investire meno soldi e la maggior intelligenza possibile, il cliente rimanga deluso dal film vero successivamente realizzato.

È quel che succede con questo Batman: il libro, pur risentendo dell'ingombrante necessità di ricattare il film, mantiene una sua autonomia narrativa. Gli eccessi meno sulla sorta dei Bat-generatori restano sullo sfondo mentre sceneggiatore e disegnatore si concedono persino qualche apertura ironica (che nel film manca, a mio avviso, in modo grave).

Ma nel fumetto i personaggi hanno le sembianze degli interpreti del film. Non ho mai amato i fumetti con protagonisti disegnati come attori, troppi insulsi Bogart, Mitchum, Wayne hanno indebitamente popolato troppi fumetti degli anni '70/'80. Ma qui è un'altra cosa: nel caso di Joker-Nicholson, il fumetto aggiunge qualcosa, e blocca certe espressioni, certe mimiche con tale intelligenza da farne quasi un breve catalogo del suo patrimonio glogico.

Insomma: anche in questo caso, persino in questo libro occasionale e occasionato puramente dal film, si dimostra che l'investimento finanziario non è mai proporzionale alla qualità del prodotto. Meglio il fumetto, dunque, che costa meno e fa sognare di più.

Henry Chadwick traccia una densa biografia intellettuale del «Platone cristiano». Il giovane Agostino si lasciò dapprima guidare dai dialoghi di Cicerone; poi rimase legato alla religione di Mani, solo quando arriva, nel 384, a Milano, come professore di retorica, incontra per la prima volta un intellettuale cristiano, il vescovo Ambrogio, e comincia a leggere con entusiasmo i neoplatonici Plotino e Porfirio; egli si convince allora che da Platone a Cristo il passo fosse breve e che l'insegnamento della Chiesa fosse in pratica un «platonismo per le moltitudini». La «conversione», decisa nel 386, fu dunque l'esito di una sofferta gestazione. Consacrato vescovo, svolge un'intensa opera polemica contro le sette cristiane non cattoliche. Nella «Città di Dio», a cui lavorò per tredici anni davanti all'incalzare dei «barbari», Agostino fonda la filosofia cristiana della storia, secondo cui il flusso degli eventi è sempre governato e «predestinato» da una Provvidenza che ha nella storia il teatro della sua rivelazione divina.

Henry Chadwick traccia una densa biografia intellettuale del «Platone cristiano». Il giovane Agostino si lasciò dapprima guidare dai dialoghi di Cicerone; poi rimase legato alla religione di Mani, solo quando arriva, nel 384, a Milano, come professore di retorica, incontra per la prima volta un intellettuale cristiano, il vescovo Ambrogio, e comincia a leggere con entusiasmo i neoplatonici Plotino e Porfirio; egli si convince allora che da Platone a Cristo il passo fosse breve e che l'insegnamento della Chiesa fosse in pratica un «platonismo per le moltitudini». La «conversione», decisa nel 386, fu dunque l'esito di una sofferta gestazione. Consacrato vescovo, svolge un'intensa opera polemica contro le sette cristiane non cattoliche. Nella «Città di Dio», a cui lavorò per tredici anni davanti all'incalzare dei «barbari», Agostino fonda la filosofia cristiana della storia, secondo cui il flusso degli eventi è sempre governato e «predestinato» da una Provvidenza che ha nella storia il teatro della sua rivelazione divina.

Henry Chadwick traccia una densa biografia intellettuale del «Platone cristiano». Il giovane Agostino si lasciò dapprima guidare dai dialoghi di Cicerone; poi rimase legato alla religione di Mani, solo quando arriva, nel 384, a Milano, come professore di retorica, incontra per la prima volta un intellettuale cristiano, il vescovo Ambrogio, e comincia a leggere con entusiasmo i neoplatonici Plotino e Porfirio; egli si convince allora che da Platone a Cristo il passo fosse breve e che l'insegnamento della Chiesa fosse in pratica un «platonismo per le moltitudini». La «conversione», decisa nel 386, fu dunque l'esito di una sofferta gestazione. Consacrato vescovo, svolge un'intensa opera polemica contro le sette cristiane non cattoliche. Nella «Città di Dio», a cui lavorò per tredici anni davanti all'incalzare dei «barbari», Agostino fonda la filosofia cristiana della storia, secondo cui il flusso degli eventi è sempre governato e «predestinato» da una Provvidenza che ha nella storia il teatro della sua rivelazione divina.

Henry Chadwick traccia una densa biografia intellettuale del «Platone cristiano». Il giovane Agostino si lasciò dapprima guidare dai dialoghi di Cicerone; poi rimase legato alla religione di Mani, solo quando arriva, nel 384, a Milano, come professore di retorica, incontra per la prima volta un intellettuale cristiano, il vescovo Ambrogio, e comincia a leggere con entusiasmo i neoplatonici Plotino e Porfirio; egli si convince allora che da Platone a Cristo il passo fosse breve e che l'insegnamento della Chiesa fosse in pratica un «platonismo per le moltitudini». La «conversione», decisa nel 386, fu dunque l'esito di una sofferta gestazione. Consacrato vescovo, svolge un'intensa opera polemica contro le sette cristiane non cattoliche. Nella «Città di Dio», a cui lavorò per tredici anni davanti all'incalzare dei «barbari», Agostino fonda la filosofia cristiana della storia, secondo cui il flusso degli eventi è sempre governato e «predestinato» da una Provvidenza che ha nella storia il teatro della sua rivelazione divina.

RACCONTI

Vertigine senza storia

Arturo Loria «La scuola di ballo» Sellerio Pagg. 210, lire 20.000

I racconti de «La scuola di ballo», pubblicati la prima volta nel 1932 nelle edizioni di Solaria, rappresentano certamente il punto di arrivo del pensiero e della ricerca linguistica «il punto liminare della narrativa di Loria, il luogo nel quale gli elementi più tipici del suo stile e della sua volontà di scrittura sembrano arrivare al loro proprio compimento, e nel momento in cui questo accade, assumere sembianze diverse, disporsi in un ordine mutato e con una consistenza nuova», come dice

PERSONAGGI

Providenza secondo Agostino

Henry Chadwick «Agostino» Einaudi Pagg. 130, lire 12.000

È possibile che la costante «modemita» di Agostino (354-430) derivi dal fatto che egli scrisse la più famosa autobiografia dell'antichità. Il suo pensiero ha alimentato comunque alcune radici culturali dell'Occidente: la Scolastica, Lutero, Cartesio, Pascal, l'ultimo Kant, Kierkegaard; i suoi scritti furono anche tra i libri preferiti di Wittgenstein e Petrarca aveva sempre con sé una copia delle «Confessioni».

PERSONAGGI

Providenza secondo Agostino

Henry Chadwick «Agostino» Einaudi Pagg. 130, lire 12.000

È possibile che la costante «modemita» di Agostino (354-430) derivi dal fatto che egli scrisse la più famosa autobiografia dell'antichità. Il suo pensiero ha alimentato comunque alcune radici culturali dell'Occidente: la Scolastica, Lutero, Cartesio, Pascal, l'ultimo Kant, Kierkegaard; i suoi scritti furono anche tra i libri preferiti di Wittgenstein e Petrarca aveva sempre con sé una copia delle «Confessioni».